



INTERVISTA A LUCA BEATRICE

Curatore della mostra di Perugia 'L'arte è un romanzo. La straordinaria storia delle parole che diventano immagini'

Dal 24 aprile apre a **Palazzo della Penna** di Perugia la mostra "*L'arte è un romanzo. La straordinaria storia delle parole che diventano immagini*", curata da Luca Beatrice e promossa da Comune di Perugia e Regione dell'Umbria, in collaborazione con il Festival Internazionale del Giornalismo (Perugia, 24-28 aprile 2013), il Circolo dei lettori di Perugia e il Circolo dei lettori di Torino.

Il percorso espositivo allestito a Palazzo della Penna (nel suo nuovo assetto di Centro culturale per le arti contemporanee) si snoda lungo quindici sale disposte sui due piani del museo. Le **oltre sessanta opere** di artisti italiani e stranieri presenti in mostra documentano l'eterogeneità di linguaggi espressivi: dalla pittura alla fotografia, dall'installazione alla scultura, dall'illustrazione al design.

Scopriamo dettagli e curiosità dalle parole del suo curatore Luca Beatrice.

Di nuovo a Perugia con una grande mostra. Qual è il suo rapporto, da illustre curatore, con questa piccola provincia?

Non credo che Perugia possa definirsi una piccola provincia, anzi. Sono diversi anni che va avanti il mio rapporto da curatore di mostre d'arte contemporanea con Perugia e ho sempre riscontrato un'ottima ricettività anche per le proposte più innovative. D'altra parte la storia di questa città dimostra un'apertura verso le culture e i mondi provenienti da fuori davvero significativa. Si tratta di non esasperare i toni della crisi e muoversi con il gusto e il piacere del rischio.

Dal 24 aprile l'universo della scrittura e il mondo dell'arte contemporanea entrano insieme nelle sale di Palazzo Penna. Qual è la filosofia del progetto?

Quella di unire due mondi che viaggiano in parallelo, perché le immagini hanno spesso la forza di trasformare in un altro linguaggio, più diretto ed esplicito, la forza comunicativa ed emozionale delle parole.

Nell'era dei social network avevate invitato gli utenti a segnalare i libri del Novecento meritevoli di essere ricordati. Com'è andato questo esperimento di condivisione?

Sta andando piuttosto bene, si verificano fenomeni nuovi di interazione, curiosità culturali impreviste e voglia da parte di ciascuno di noi di essere protagonisti.

Quali categorie di narrativa sono state individuate per la mostra?

Generi narrativi e autori, in un mix che parte dalla forma del libro (e dai suoi contenitori, straordinarie librerie di design italiano) e arriva a quelle grandi figure che hanno tracciato un solco indelebile nella storia della cultura italiana: Pasolini, Primo Levi, Buzzati, Calvino... In mezzo ci troverete di tutto, dal romanzo d'amore alla fantascienza, dal giallo alla storia...

È dato spazio alla letteratura per l'infanzia, perché?

Perché l'infanzia è il primo momento in cui si forma il lettore. In Italia, poi, abbiamo avuto lo straordinario talento inventivo di Bruno Munari.

Parole ma anche disegni. In mostra troveremo anche fumetti.

E' forse il linguaggio che meglio sintetizza la coesistenza tra immagini e parole. Alcuni di quelli che troppo rapidamente chiamiamo "fumettari" sono in realtà grandi autori, come Crepax, Manara, Pratt e ancora Dino Buzzati, il progenitore della graphic novel con il suo "Poema a fumetti". In più, le illustrazioni di Karel Thole per Urania e quelle di Carlo Jacono per il Giallo Mondadori hanno fatto la storia di due generi ritenuti a torto minori.

Qual è l'idea di libro che emerge da questa mostra?

Irrinunciabile.

E la sua idea di libro?

La stessa. Prima di diventare critico, curatore, esperto d'arte mi sono formato su testi che hanno condizionato, nel bene e nel male, il mio pensiero. E poi ogni mostra finisce per diventare un autoritratto.

Nel mondo di oggi fatto di immagini il libro riesce a resistere, rivoluzionando anche il linguaggio. Qual è la sua forza?

Le cose non nascono e non finiscono, ma evolvono e il nuovo supporto tecnologico dei tablet e degli iBook a mio avviso rafforzerà la vecchia e cara edizione cartacea. Ognuno potrà scegliere come leggere, ma certo continuerà a leggere...

Com'è inteso l'allestimento nei due piani di Palazzo Penna?

A me piace che il visitatore si perda all'interno di un percorso, possa soffermarsi per il tempo che ritiene necessario davanti alle opere, leggendole oltre che contemplandole. La struttura della mostra è un loop, che comincia da una frase di Ben Vautier, L'arte è una parola, e finisce con diversi lavori incentrati ancora una volta sul libro in quanto oggetto, materia.

La sezione o l'opera che la incuriosisce di più?

Tocca ai visitatori dare il giudizio sulle opere in mostra. La scelta è ampia, sia da un punto di vista cronologico che geografico. E spero che nella confusione di segni e immagini ci si accorga di due piccoli gioielli di Alberto Giacometti, disegni a margine delle pagine di un libro. Così nascevano le sue sculture.

Si può parlare di una politica di arte contemporanea a Perugia?

Il lavoro di questi anni, realizzato insieme ad Andrea Cernicchi e allo staff dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Perugia, con la vigile e incoraggiante complicità del Sindaco Vladimiro Boccali, parla chiaro: è stata fatta un'interessante politica sull'arte contemporanea e l'ampliamento di Palazzo della Penna, ormai trasformato in un vero e proprio luogo del contemporaneo, lo dimostra. Cominciammo con appena quattro sale per la mostra personale di Mario Consiglio e chiudiamo il cerchio con una mostra su due piani appena ristrutturati che contiene oltre 60 artisti. Una bella soddisfazione, completata dalla partecipazione a "L'arte è un romanzo" di tre artisti umbri contemporanei, il cui lavoro è di ottimo livello: Alessandra Baldoni, Sauro Cardinali, Giuliano Giuman.